

Con tutto il rispetto per il NO, voto SI

Vincenzo Mattina

Do per scontato che chi partecipa a questo scambio di opinioni abbia letto il testo della riforma costituzionale e, quindi, sono certo che nessuno possa individuarvi anche una sola virgola che costituisca un pericolo per la nostra democrazia, come sostengono taluni esponenti del variegatissimo fronte del no.

Detto ciò, ho riflettuto sugli articoli fondamentali del nuovo testo, partendo dalle mie esperienze personali.

Da parlamentare europeo per due legislature, ho avuto modo di conoscere le istituzioni rappresentative dei Paesi fondatori e di quelli aggregatisi fino al 1994. Solo l'Italia aveva il bicameralismo perfetto e non era, come non è, un esempio di buona produzione legislativa. Tutti gli altri avevano un Senato, ma con funzioni limitate, e il più strutturato era e rimane il Bundesrat, i cui componenti non vengono eletti dai cittadini. La soluzione italiana si ispira molto a quel modello e forse lo migliora in termini di rappresentatività, perché non taglia fuori le minoranze dei consigli regionali, cosa che accade in Germania. A meno che non mi sia sfuggito qualcosa, tutti i Paesi comunitari di allora non erano dittature e anche i Paesi entrati nella UE dopo il 1994 non sono dittature, anche se si avverte un lezzo di autoritarismo in taluni Paesi dell'Est europeo.

Voto SI, perché non vedo alcuna utilità di due Camere con poteri identici.

Da deputato nazionale per una legislatura, ho avuto modo di sperimentare il via vai dei provvedimenti legislativi e ho sofferto l'uso e abuso dei decreti legge, i cui processi di conversione per tempi imprevedibili danno luogo, alla fine, a leggi omnibus, in cui si normano le più disparate materie.

Voto SI, confidando che la Nuova Camera, assumendosi per intero tutte le sue responsabilità, renda finalmente più fluidi e chiari i processi legislativi.

Da amministratore di un'Agenzia per il lavoro, ho avuto e ho la ventura di dovermi misurare con 20 sedi regionali, più le province autonome, di produzione legislativa e ho sperimentato sulla mia pelle la follia di 20 regolamenti per gli accreditamenti necessari all'esercizio delle attività di formazione, che si affiancano ad altrettanti accreditamenti diversi per concorrere alle Politiche attive del lavoro. Ogni regione ha fissato dimensioni e caratteristiche diverse per i bagni dei disabili. Ognuna fissa dimensioni diverse per la sala computer, in un tempo in cui non c'è giovane che non abbia un tablet. E ogni regione si fa la sua pec, come ogni regione si è fatto il suo

portale lavoro. Fatta eccezione per Lombardia, per capire i regolamenti delle altre 19 bisogna ricorrere a consulenti esterni più...ammanicati che bravi.

Voto SI, perché le competenze concorrenti sono un'autentica follia.

Da comune mortale, che ha avuto i suoi malanni e che forse ne avrà ancora, non ho mai avuto la tentazione di farmi curare in una clinica privata e non voglio neanche prendere in considerazione di dovermi rivolgere a strutture pubbliche lontane centinaia di chilometri dal mio luogo di residenza per sfiducia in quelle a portata di mano.

Voto SI, perché esigo che la salute sia preservata allo stesso modo al Nord, al Centro, al Sud e nelle Isole del nostro ben Paese.

Il testo che è stato licenziato dalle Camere attuali dopo un lungo e sofferto processo poteva essere migliore? forse sì. Il passaggio che si propone alla nostra valutazione è sufficiente. Del resto né in gioventù, né in vecchiaia sono stato particolarmente eccitato dal perfezionismo e dal benaltrismo. Poiché non si toccano i principi, la riforma va bene; poi, nulla esclude che da qui a 3/4 anni si apportino modifiche correttive.

Voto SI con assoluta convinzione, anche perché a me viene l'orticaria al solo pensiero di ritrovarmi accomunato nel voto a Casa Pound, Meloni, Salvini, Berlusconi, Alemanno, Fini, Gasparri, La Russa, Grillo e a certi esponenti di una sinistra imbalsamata. In quest'ultima non annovero tanti amici e tanti compagni che sostengono il NO; rispetto le loro scelte e so che i loro ragionamenti in materia nascono da motivazioni onestissime quanto sofferte.

Per finire. Non mi piace per nulla la legge elettorale e se dovesse rimanere tale, sarò sicuramente tra i primi a firmare per il referendum abrogativo